

E a Montecitorio «riesumati» i 1000 controllori

La furia di Gallo contro i Fiscoburocrati

Il ministro delle Finanze Gallo bastona i funzionari dell'amministrazione tributaria: «Noto con disappunto - accusa - veementi critiche che nascono dalla frustrazione, che tradiscono una profonda sfiducia nel futuro di questa amministrazione. Così non si potrà mai riformare nulla». E alla Camera rispuntano le mille assunzioni di controllori fiscali. Ma gli incentivi salariali non riguarderanno più il gettito evaso recuperato.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Non ha usato certo toni concilianti, il ministro delle Finanze Franco Gallo. Ieri si inaugurava l'anno accademico della Scuola Tributaria Centrale «Ezio Vanoni», l'Istituto (di cui il ministro è stato a lungo Rettore) che forma il personale civile dell'amministrazione finanziaria. E proprio di fronte a una platea di funzionari, il professor Gallo ha attaccato chi, dall'interno della scombinata macchina delle tasse, invece di rimbocarsi le maniche indugie nel più classico dei «mugugni».

Il «disappunto» del ministro

Il ministro, reduce da un giro nelle varie direzioni regionali, spiega di aver provato «disappunto». «Spesso, molto spesso - dice - mi è capitato di sentire veementi critiche contro l'organizzazione dell'amministrazione finanziaria mosse dagli stessi funzionari, quasi fossero in uno stato di frustrazione. Queste critiche superano il legittimo ambito sindacale e tradiscono una profonda sfiducia nel futuro di questa amministrazione, che è poi anche sfiducia nel proprio futuro professionale». E Gallo ammonisce: se si continua così, «c'è il rischio che il processo di riforma parta col piede sbagliato: nessuna riforma, neanche la più lungimirante, potrà avere infatti successo se i suoi destinatari rifiuteranno un coinvolgimen-

to attivo, assumendo l'atteggiamento rinunciatorio di chi si limita ad eseguire direttive elaborate dall'alto o a criticare i modelli proposti senza indicare alternative».

Molte sono le «colpe», a partire dai decenni di incrostazioni clientelari e da una fievole e contraddittoria legislazione fiscale. Ma per Gallo non è una buona scusa per dar vita a una sorta di «quinta colonna» (fatta di disfattismo, di sfiducia, di incallimento burocratico) che di fatto boicotta il difficile tentativo di recuperare credibilità nei confronti del contribuente. Gallo, comunque, promette che si darà da fare per dare al personale un nuovo senso di appartenenza e una più profonda motivazione al lavoro. «Ci si deve convincere - dice - che non c'è alternativa alcuna all'attuazione della riforma. Se fallisse questa, fallirebbe ogni tentativo di recuperare credibilità presso l'opinione pubblica e di restituire una vera efficienza agli uffici». Come? Riducendo i formalismi, aumentando la discrezionalità nel rapporto con i contribuenti, utilizzando l'informatica senza però illudersi che sia la panacea. Infine, Gallo ha riproposto la sua «filosofia fiscale»: ridurre le aliquote e aumentare la base imponibile, eliminando privilegi ed evasioni. E per ricostruire un Fisco serio, insiste il ministro, bisogna colmare le

vistose carenze di organico: rispetto agli 82 mila dipendenti previsti nella legge di riforma, oggi sono circa 67 mila, con buchi del 60% rispetto agli organici previsti nelle Regioni del Nord.

Tornano i 1.000 controllori

E quindi le mille assunzioni di «supercontrollori» fiscali contenute nel decreto fiscale di fine anno (bocciato da Pp e Lega in Commissione Finanze di Montecitorio, insieme agli incentivi al personale impegnato nei controlli) servono come il pane. Ma alla Camera sembra essere stata trovata un'infusa sulla spinosa questione. Oggi, se non ci saranno sorprese, l'aula approverà il decreto da 6.780 miliardi (sono stati peraltro risolti i dubbi sulle stime di entrata). E l'accordo tra governo e partiti dovrebbe portare alla riesumazione delle mille assunzioni, ma con una modifica dei criteri per gli incentivi salariali al personale del Fisco: saranno riservati soltanto all'attività di eliminazione delle pratiche arretrate per i rimborsi dei crediti d'imposta e all'aggiornamento degli archivi informatizzati, e non al recupero del gettito evaso. Oggi saranno sciolti gli ultimi interrogativi col voto dei deputati, che dovranno pronunciarsi anche sul decreto per la semplificazione del 640.

Intanto, avverte il ministro del Bilancio Luigi Spaventa, c'è il rischio che lo stallo dell'armonizzazione europea della tassazione sui redditi da capitale conduca a un ulteriore appesantimento della pressione fiscale sui redditi «meno mobili», come quelli da lavoro dipendente. La preoccupante conseguenza: più iniquità distributiva. Al contrario, dice Spaventa, in Italia bisogna arrivare a una più contenuta tassazione dei redditi, da lavoro, privilegiando così gli investimenti produttivi.



Il ministro delle Finanze Franco Gallo

Stefano Carodoli/Sintesi

Bilancia Commerciale

Continua a volare l'export con l'Europa

A novembre +20,6%

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Anche i dati di novembre confermano l'ottimo andamento dell'interscambio commerciale italiano: nei primi undici mesi del '93 il saldo attivo è salito, secondo quanto comunica l'Istat, a quota 27.024 miliardi di lire a fronte di un deficit di 15.274 miliardi nel corrispondente periodo del 1992. Il dato dei primi dieci mesi del '93 era positivo per 23.890 miliardi di lire.

A determinare il saldo positivo dei primi undici mesi è stato soprattutto l'aumento del 20,6% nei confronti del corrispondente periodo del 1992 delle esportazioni ammontate, nei primi undici mesi dello scorso anno, a 236.069 miliardi mentre le importazioni sono diminuite in valore dello 0,9% attestandosi a 209.045 miliardi. Gli scambi di merci con i paesi della Ue a novembre, comunica l'Istat, hanno registrato un saldo attivo di 833 miliardi contro il deficit di 1.375 miliardi del novembre '92. Il valore cif degli acquisti dai paesi della Ue è stato di 11.135 miliardi mentre il va-

lore lob delle cessioni è ammontato a 11.968 miliardi con variazioni rispettivamente pari a meno 2,3% ed a più 19,5%.

Sempre per quanto riguarda l'interscambio con i paesi della Ue, la crescita delle esportazioni ha riguardato tutti i comparti ad eccezione di quelli relativi ai mezzi di trasporto ed ai derivati degli olii greggi di petrolio che hanno segnato una flessione pari rispettivamente al 10% ed al 38%. I comparti migliori sul fronte dell'export, quello tessile-abbigliamento e soprattutto il settore dei prodotti metalmeccanici. Questi due settori rappresentano più del 50% delle esportazioni italiane nei paesi Ue a novembre. Con riferimento ai singoli paesi della Ue, nei primi undici mesi dell'anno si registra un aumento delle esportazioni verso tutti i paesi ad eccezione del Portogallo nei cui confronti le vendite segnano una contenuta flessione. Gli acquisti sono in diminuzione da tutti i paesi comunitari ad eccezione dell'Irlanda, della Danimarca e del Regno Unito.

Noi della rivista "il fisco" da diciotto anni risolviamo con molte certezze tanti problemi fiscali a favore delle aziende importanti e degli esperti tributari!

Certezza di aver compiutamente informato i suoi lettori su tutte le novità tributarie...

Certezza di aver dato le migliori indicazioni possibili per una giusta applicazione della normativa tributaria vecchia e nuova...

RIVISTA
il fisco

Certezza di aver dato nel 1993 con i suoi 48 numeri più 43 supplementi ordinari e con i 9 pockets di testi legislativi aggiornati, tutta la documentazione tributaria ufficiale oltre a centinaia di commenti esplicativi e applicativi, risposte ai quesiti dei lettori... insomma ben 12.200 pagine di documentazione organica al prezzo più basso del mercato 1993: appena 31 lire a pagina...

Certezza di aver dato una raccolta di documentazione giuridico-tributaria per la futura consultazione e per poter dirimere l'eventuale contenzioso causato da accertamenti...

I contenuti della rivista settimanale il fisco:

- Commenti esplicativi e applicativi di note studiosi ed esperti tributari
- Nuove leggi tributarie in riproduzione fotografica della G. U. con raccolta autonoma degli inserti per una veloce consultazione
- Circolari e note interpretative del Ministero delle Finanze
- Testi completi di decisioni e di sentenze delle Commissioni Tributarie, Tribunali e Cassazione con commenti esplicativi
- Risposte ai quesiti dei lettori
- Rubrica di penale tributaria diretta dal prof. Ivo Caraccioli, Università di Torino
- Dispense del "Corso teorico-pratico per la redazione del Bilancio e della dichiarazione dei redditi", terza edizione 1994-95, diretto dal prof. Flavio Dezzani, Univ. di Torino, dal prof. Oreste Cagnasso, Univ. di Torino e dal dr. Pasquale Marino, dr. commercialista in Roma

Quota dell'abbonamento £. 400.000

Il fisco da diciotto anni è anche in edicola a £. 10.000.
Ne acquisti un numero e poi si abbonerà!

Gli abbonati 1994 hanno diritto allo sconto di £. 70.000 se, all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, chiedono di acquistare il **CODICE TRIBUTARIO 1994 MARINO** oltre 3200 pagine su due volumi rilegati con tutti i testi delle leggi tributarie annotate articolo per articolo. Prezzo di copertina £. 120.000 ridotto per gli abbonati a £. 50.000 con l'offerta speciale "Rivista il fisco 1994" (scade il 15.2.94) **ABBONAMENTO RIVISTA "il fisco" 1994 + CODICE TRIBUTARIO 1994 MARINO £. 450.000 INVECE DI £. 520.000**

Assegno o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a:
ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. (06) 32.17.538 - 32.17.578 - Fax (06) 32.17.808

Il verdetto dopo una convulsa assemblea degli azionisti

Seleco in liquidazione Ma Pordenone si ribella

La Seleco va in liquidazione: lo ha deciso ieri sera l'assemblea degli azionisti (controllata dalla finanziaria pubblica, Rel) al termine di una giornata convulsa. Alle 19 Mario Rossignolo, socio di riferimento, aveva già annunciato l'accordo, poi il colpo di scena che «respinge la possibilità di salvare l'azienda, con 1.770 posti e mille di indotto». Oggi Pordenone vive una giornata molto difficile. Il sindacato: «Banditismo industriale».

GIOVANNI LACCARO

MILANO. La Seleco va in liquidazione. Lo ha deciso ieri a tarda sera l'assemblea degli azionisti con una decisione a sorpresa, un vero colpo di scena, al termine di una giornata convulsa. Ma al mattino lo stesso ministro dell'Industria, Paolo Savona, aveva avvertito i soci, la Sofim, azionista di riferimento che la capo al presidente della Zanussi, Mario Rossignolo, e la finanziaria regionale «Friulia»: niente illusioni, lo Stato non rinuncia ai propri crediti, e niente denaro fresco senza un parallelo impegno degli altri soci.

Poteva sembrare una mossa per piazzare la finanziaria pubblica Rel in una posizione di vantaggio. A sera, l'accordo pareva cosa fatta, ma poi le resistenze della Rel hanno avuto il sopravvento ed oggi il presidente del consiglio di amministrazione, Riccardo Viziale, andrà in tribunale a depositare i libri contabili e chiedere la liquidazione. Rossignolo aveva già convocato i giornalisti per annunciare, sia pure con toni cauti, la soluzione escogitata per il rilancio. Ripianamento delle perdite al 31 ottobre 1993 (60 miliardi) e successiva ricapitalizzazione con l'intervento anche di nuovi soci. L'assemblea, però, era ancora in corso. A Pordenone, dove lo stabilimento è in subbuglio, i sindacalisti si accingevano a diramare un messaggio di cauta speranza, senza sciogliere le riserve, quando ecco da Roma la doccia fredda: la Rel, secondo quanto riferito dallo stesso Rossignolo «ha cambiato le carte in tavola».

Il ribaltone era avvenuto proprio mentre Rossignolo stava illustrando la pista del salvataggio. Lo ha avvertito una telefonata: la Rel sta facendo marcia indietro. Sospeso l'incontro con i giornalisti, Rossignolo è riapparso mezz'ora più tardi per annunciare il contrordine e commentarlo in diretta: «Siamo un Paese in cui la burocrazia prende il sopravvento sulle istituzioni». Inutile l'intervento maturo di Ciampi e di Maccanico, ha commentato Rossignolo. La soluzione di rilancio, invece, prevedeva per tutti gli azionisti l'impegno per ripianare il deficit al 31 ottobre '93, ed alla Rel il compito di ripianare le ulteriori perdite al 31 dicembre '93, mentre la Sofim si sarebbe impegnata a ricapitalizzare l'azienda assieme ad altri nuovi azionisti per 45 miliardi. Ossia, la Rel avrebbe trasformato in capitale una parte (3,6 miliardi) del credito vantato nei confronti di Seleco (82 miliardi). Mentre la finanziaria regionale «Friulia» avrebbe fornito in seguito una dotazione finanziaria di 13 miliardi, mentre investitori privati maltesi (la Seleco è la seconda azienda nell'isola) avrebbero contribuito con altri 8 miliardi. Rossignolo, attraverso la Sofim ed altri investitori, avrebbe ripianato il resto.

Oggi Pordenone vive una giornata difficile. La reazione non si è fatta attendere: «Banditismo industriale», dicono Cgil-Cisl-Uil del Friuli. «Il ministro Savona è stato il regista occulto» e il sindacato chiede a Ciampi di pronunciarsi e preannuncia per oggi una azione di lotta radicale per salvare la Seleco.

Isco: famiglie ancora caute ma fiduciose nel futuro

ROMA. Le famiglie italiane cominciano a guardare con maggior fiducia al futuro dell'economia del paese, nutrendo meno pessimismo sulla disoccupazione, anche se continua la preoccupazione sull'andamento dei prezzi e lo scetticismo sugli acquisti di beni durevoli. E questa la fotografia sul clima psicologico delle famiglie scattata a gennaio dalla consueta inchiesta congiunturale dell'Isco. A gennaio si è sensibilmente ristretta l'area delle attese negative (37% del campione contro il 47% di dicembre) sull'andamento dell'economia italiana, con un aumento del 9% (29 contro 20%) di coloro che attendono miglioramenti. Per i prezzi, cresciuti «molto» o «abbastanza» (22% e 42% del campione), le attese non sono invece migliorate: il 29% (27 a dicembre) attende altri aumenti mentre è stabile (23%) la quota di chi prevede una diminuzione. Per quanto riguarda la situazione economica delle famiglie, invece, il 57% ritiene che sia «migliorata» o «stabile» negli ultimi mesi, con attese più «rose» per il '94: il 9% del campione (5% a dicembre) attende miglioramenti, mentre sono diminuite del 4% le aspettative negative. Sceso inoltre (dal 36% al 35%) il numero di chi prevede di poter risparmiare, e peggiorati i giudizi sulla convenienza a fare acquisti durevoli. Sceso inoltre (dal 36% al 35%) il numero di chi prevede di poter risparmiare, e peggiorati i giudizi sulla convenienza a fare acquisti durevoli. Le previsioni di acquisto di abitazioni di auto entro 2 anni sono cresciute, infine, del 3% ed